



NASCE UNIARCH, FEDERAZIONE DI PROFESSIONISTI TECNICI CONTRO GLI ORDINI

Da Milano a Palermo per il libero mercato

L'appuntamento è per sabato 12 maggio a Milano (hotel Meliá) quando ingegneri, architetti e tecnici di progetto faranno nascere ufficialmente Uniarch. Si tratta di una federazione alla quale aderiscono diverse sigle nazionali come Anarchit (Milano), Assoarching (Palermo), CampaniArchitetti (Napoli), Aial (in Puglia) e raccoglie le adesioni individuali di qualche centinaio di professionisti tecnici con un'età media attorno ai 40 anni. «Ma non faremo una battaglia generazionale», spiega **Giovanni Loi** (nella foto), portavoce di Uniarch, «chiediamo invece che nel

mercato dei servizi professionali siano garantite le norme antitrust europee a tutela della concorrenza».



Nel loro mirino c'è la rappresentanza delle categorie affidata agli ordini, la mancanza di terzietà nei giudizi disciplinari, il potere che i consigli nazionali esercitano sull'accesso alla professione (attraverso l'esame di Stato) e l'obbligo di formazione permanente. «Sono soltanto

barriere di accesso al mestiere», dice Loi, «che escludono i giovani e garantiscono alti redditi a chi appartiene al vecchio sistema corporativo».

Confapi (piccole imprese), il cui presidente **Cattia Polidori** dice: «I professionisti sono interlocutori delle aziende. E tra giovani vogliamo far crescere temi come il merito e la competizione. Senza difese corporative». Ma che cosa vogliono fare davvero i professionisti under 40? In primo luogo, c'è l'idea di presentare una proposta di legge per concretizzare le proprie richieste. I giovani intendono discutere sull'eventuale introduzione di quote garantite nella rappresentanza degli ordini. Si parla anche di vincoli alle cariche

elettive, oggi praticamente inesistenti. Insomma, un modo per essere comunque presenti nei luoghi che contano, in alternativa ai colleghi senior. Sui principi, sono tutti d'accordo. Sui metodi, il dibattito è aperto. «Abbiamo aperto una riflessione sulla professione, tocca a noi farci carico del suo futuro, anche dopo i recenti interventi di legge», dice il presidente dell'Asign



Valter Militi
avvocato

(nata a fine 2005, circa 150 iscritti), **Dario Ricolo**. «In modo autonomo, ma senza volerli sovrapporre agli organismi esistenti». Un vero patto generazionale è quello a cui pensa **Elisabetta Mazzola**, portavoce di Gi arch, che raccoglie professionisti sotto i 40 anni. Ritiene positivo unire le forze con le altre categorie per «dire la nostra e, per esempio, non trovarci scritta la riforma delle professioni sulla Gazzetta ufficiale». **Valter Militi**, a capo degli avvocati dell'Aiga, fa riferimento addirittura al nascente Partito democratico: «Hanno scelto di istituire i vertici senza legami con la vecchia dirigenza, ed è positivo». Mentre **Raffaele Marcello**, presidente dei giovani ragionieri commercialisti, ha qualche dubbio sul fatto di porre vincoli alla rappresentanza negli organi di categoria: «Il punto non sono tanto le quote, ma convincere allo svecchiamento del sistema». Meglio concentrarsi sulle candidature, come si sta facendo in vista delle elezioni per i nuovi consigli dell'albo unico insieme ai dottori commercialisti: circa il 60% dei futuri ordini locali, è l'impegno preso da entrambe le categorie, avrà almeno un quarantenne in lista. È un primo passo. Ma che cosa dicono quelli delle generazioni precedenti? I rappresentanti delle principali categorie professionali, che spesso hanno tra i 60 e i 70 anni di età, si dichiarano contrari a leggi che stabiliscano tetti anagrafici e a quote di giovani nelle istituzioni. «Sono per l'esclusiva valutazione di merito», dice per esempio **Guido Alpa**, al vertice del Consiglio nazionale forense. «Perché i giovani non votano i giovani? A Genova, nel consiglio forense sono in molti ad avere un'età tra 35 e 50 anni. In realtà, gli stessi quarantenni spesso votano rappresentanti più anziani». Il numero uno degli avvocati rammenta: «Nelle università degli Stati Uniti avevano imposto quote per le singole etnie. Ma poi hanno dovuto fare marcia indietro perché si creavano effetti distortivi che non premiavano i candidati più preparati». Nei fatti, i numeri per ringiovanire

i consigli ci sarebbero. Secondo **Roberto Orlandi**, numero uno degli agrotecnici e vice presidente del Cup, il Comitato unitario delle professioni guidato da **Raffaele Sirica**, il 55% degli iscritti agli albi ha meno di 40 anni e negli ultimi nove anni il totale degli iscritti è passato da 1 milione 820.000: questo grande incremento è tutto dovuto ai giovani. «Però», afferma Orlandi, «quando si tratta di votare per il rinnovo dei consigli anche locali, in pochi si recano alle urne e qualche seggio deve restare aperto un mese per raggiungere il quorum». Negativo per lui anche il giudizio su un eventuale vincolo al mandato: se la persona ha consensi e voglia di impegnarsi, è il ragionamento di Orlandi, perché impedirlo? «Non si tratta di garantire quote riservate, ma di fare in modo che anche i giovani, spesso impegnati nella carriera, si appassionino alla difesa degli interessi della loro categoria», conclude Orlandi. No alle riserve indiane anche per **Antonio Tamborrino**, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti: «Il ricambio va bene con il voto, senza imposizioni né sov-



Raffaele Marcello
ragioniere



Catia Polidori
imprenditrice

ANCORA UN CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA PRESIDENZA DEGLI INGEGNERI

Nuovo speaker al congresso di Benevento

Il lungo giro di valzer sulla poltrona più alta del Consiglio nazionale ingegneri, con cinque cambi di presidente in un anno e mezzo per battaglie legali tra due sfidanti (**Sergio Polese** e **Ferdinando Luminoso**), ha giocato uno scherzo ai professionisti più giovani. In vista del loro congresso nazionale a Benevento (19 e 20 maggio, tra gli ospiti il ministro delle Infrastrutture, **Antonio Di**



Pietro), avevano già pronto il programma, stampato su locandine e manifesti. Vi figurava anche il nome di **Luminoso**, presidente della categoria fino alla metà di aprile. Quando è arrivato l'ennesimo colpo di scena: al vertice è salito **Paolo Stefanelli**, della cordata di Polese (nella foto). Buttato al macero tutto il materiale, ai giovani ingegneri non è rimasto che tornare in tipografia.

vertimenti, che creerebbero conflitto interno con chi oggi è al potere». **Paolo Stefanelli**, ingegnere arrivato a 50 anni alla guida di una delle categorie più potenti con 165 mila iscritti, condivide le iniziative degli junior ma non crede ad alcune delle soluzioni proposte. Si chiede: «Siamo sicuri che il giovane al potere sia sempre accettato dalla categoria?». L'ingegnere cita come esempio una lettera che gli ha inviato il presidente di un consiglio provinciale nella quale si sosteneva che per ricoprire determinate cariche bisognava avere 60 anni. «La sorpresa è stata quando ho scoperto che il collega aveva la mia stessa età», racconta Stefanelli. Ad agitare il popolo dei giovani professionisti non è però solo la questione anagrafica. L'architetto **Mazzola** fornisce alcune cifre: «Tra gli iscritti al nostro albo, il 60% ha meno di 40 anni. Con un guadagno medio di poco superiore ai mille euro al mese». Molto critica nei confronti della legge Bersani che ha abolito le tariffe

minime, **Mazzola** contesta anche il ruolo delle università nella formazione degli architetti: «Per sopravvivere sul mercato, oggi, dovremmo aver studiato anche economia o aver seguito qualche corso di marketing. Tutte cose assenti nell'accademia». A tenere unite le singole associazioni è proprio l'avversione alla legge Bersani sulle liberalizzazioni, così come alla cosiddetta riforma **Mastella** sulle professioni (su questi punti, la loro posizione non si differenzia molto dai confratelli più grandi). «Per noi giovani è cambiato qualcosa?», s'interroga ironicamente **Michele Testa**, presidente dei giovani dottori commercialisti, «in realtà restiamo la ruota di scorta. È un problema di governance: dove i giovani non contano». Più mirato sui temi legati direttamente alla sua professione è **Marco Ghionna**, portavoce del Coordinamento giovani ingegneri (vedere box sopra), che lamenta un forte distacco con i senior: «C'è poca attenzione ai problemi degli ingegneri elettronici, informatici, di telecomunicazioni, cioè i settori dove facciamo innovazione». Così i prezzi dei lavori pubblici servono solo agli ingegneri civili ma non contengono i costi del terziario avanzato.



Marco Ghionna
ingegnere



Da sinistra: Guido Alpa, Raffaele Sirica e Antonio Tamborrino

Fabio Sottocornola
e Franco Stefanoni



GUERRE GENERAZIONALI ALLEANZA FRA GIOVANI AVVOCATI, ARCHITETTI, COMMERCIALISTI E INGEGNERI

La carica degli under 40

Vogliono il potere subito. Ma i vertici degli ordini fanno muro. Ecco che cosa c'è dietro allo scontro

Vanno all'attacco. Chiedono di sedere ai tavoli dove si prendono le decisioni e di essere rappresentati nei consigli nazionali degli ordini professionali. Di più: vogliono mandare a casa presidenti e consiglieri dai capelli bianchi che stanno sulla poltrona da molti anni. Insomma, avvocati, dottori commercialisti, ragionieri, notai, architetti e ingegneri sotto i 40 anni pretendono il potere. Subito. Con la parola d'ordine del ricambio generazionale, si trovano in perfetta sintonia con un clima molto diffuso oggi in Italia. Basta pensare al mani-

festò lanciato da **Luca Josi** (che prevede l'abbandono di incarichi operativi a 60 anni) o alle iniziative di Vedrò, il think tank del sottosegretario alla presidenza del consiglio, **Enrico Letta**. Ma i giovani professionisti alzano il livello dello scontro: alla metà di aprile hanno costituito l'Intesa, un coordinamento interprofessionale con tanto di manifesto programmatico in



Elisabetta Mazzola
architetto

nove punti che verrà rilanciato a fine giugno, a Salerno, quando i giovani professionisti si troveranno di nuovo in via ufficiale. Ci saranno Aiga (Associazione italiana giovani avvocati), Ungdc (Unione nazionale giovani dottori commercialisti), Unagraco (Unione nazionale giovani ragionieri commercialisti), Asign (Associazione italiana giovani notai), Gi arch (Giovani architetti) e Coordinamento nazionale giovani ingegneri. Secondo le associazioni, i giovani rappresentati sono 50 mila. Tra gli invitati ci sarà anche il gruppo giovani di